

# rinascita flash



Terrorismo neonazista  
Se non le donne, chi?  
Il ritorno dei gattopardi  
Un'Europa di spread e default  
Le pensioni italiane? Una tragedia

## Sommario

Un Paese in attesa	pag. 2
Non è tutto oro quello che riluce	pag. 3
Terrorismo nazista	pag. 4
Se non le donne, chi?	pag. 7
Il ritorno dei gattopardi	pag. 8
Un'Europa di spread e default	pag. 10
Le pensioni italiane? Una tragedia	pag. 12
L'Italia di Swift	pag. 15
Il comune senso civico	pag. 16
La vita del Pianeta è in pericolo: diamo tutto il nostro amore per salvarlo	pag. 16
Bilancio 2011 de WWF: Sull'ambiente l'Italia frena, gli italiani no	pag. 18
Per una critica della Critica	pag. 19
Il Re dei vini	pag. 20
Incontro nella sala d'attesa	pag. 21
Come proteggersi dall'invecchiamento	pag. 22
I Frühlingsrollen, rotolini di primavera	pag. 23
Appuntamenti	pag. 24

<< questo segno a fine articolo  
vi riporterà al sommario

In copertina: Manifestazione dell'11 dicembre

## Un Paese in attesa

Il 2012 sta iniziando in un subbuglio sommerso. Dopo le manovre del governo precedente, l'ennesima stangata del Salva Italia alla fine dell'anno e, in questi giorni, i primi accenni delle norme Cresci Italia: per ora di realmente innovativo troviamo solo la fantasia di questi slogan, i nomi del presupposto rigore economico che ricordano le pubblicità di omogeneizzati e pannolini per bebè. All'atto pratico, però, c'è poco da scherzare. L'atteggiamento prevalente del cittadino comune, amareggiato e disilluso, è quello dell'attesa gonfia di rabbia e di tristi previsioni, mentre neanche l'assurda profezia dei Maya può competere con la sensazione di sfiducia che ha pervaso queste feste. Le pensioni, Equitalia, il debito pubblico, i privilegi dei parlamentari, l'IMU (ex ICI) per i cittadini ma non per la Chiesa, i capitali all'estero, le norme europee, le speculazioni: momenti di crisi ce ne sono stati diversi anche in passato, ma mai come questa volta si ha l'impressione che non esistano appigli e, dovunque ci si volti, siano le immagini de L'Aquila a fare da sfondo, le macerie di un Paese tradito. In effetti, quello che sembra davvero cambiato è lo spirito con cui si affrontano i periodi duri, dopo che per anni ci si è sentiti ripetere che i problemi italiani derivavano dal comunismo e dai magistrati, che i freni allo sviluppo e al buon governo erano insiti nelle stesse norme costituzionali e nell'opera di boicottaggio messa in atto dalla stampa di sinistra.

Adesso che il Professor Mario Monti si è preso la responsabilità di rimettere in sesto l'economia e lo sta facendo da conservatore qual è, l'unica speranza che possiamo condividere tutti è che riesca nell'intento, sia pure a modo suo. Nei prossimi mesi vedremo di che colore saranno i progetti sociali e le proposte di crescita per un Paese che oggi deve risparmiare anche sul panettone, poi valuteremo i programmi dei partiti e delle coalizioni per le elezioni che verranno, quando forse toccherà ad altri prendersi le proprie responsabilità di fronte alle classi meno abbienti. Per ora ci siamo solo lavati la faccia, di fronte al mondo intero, applaudendo alle dimissioni di un personaggio che ha stravolto l'immagine dell'Italia all'estero e calpestato l'etica del Paese. Nel corso di questo 2012 vedremo se pannolini e omogeneizzati saranno adeguati e se opposizione e parti sociali sapranno invece offrire finalmente qualcosa di sostanzioso. (Sandra Cartacci)

## Non è tutto oro quello che riluce

Notizie dalla Commissione Scuola del Comites di Monaco di Baviera

Sempre più giovani famiglie italiane decidono di fare il grande passo e di trasferirsi in Germania attratte dalle buone possibilità di lavoro che si offrono soprattutto ai laureati di facoltà tecniche.

Il Comites di Monaco segue con interesse questo fenomeno che ci mette a confronto con un'immigrazione nuova, con persone, cioè, che "immigrati" non si sentono. Sono e si sentono cittadini europei. Sono e si sentono alla pari con i loro colleghi tedeschi, con cui parlano soprattutto inglese. Sono e si sentono ben accolti dai loro datori di lavoro, che ne apprezzano la preparazione e la professionalità.

Tuttavia *non è tutto oro quel che riluce*, come dice un vecchio proverbio. Una vera e propria doccia fredda li aspetta al momento di inserire l'amato figlio nella scuola bavarese. Increduli si lasciano spiegare da me il sistema scolastico tedesco, e non ne vengono a capo. L'immagine idealizzata della Germania moderna che, grazie a una stampa italiana spesso acritica, si è incollata su quella "horribilis" del dopoguerra, s'incrina nei loro sguardi increduli, e a me dispiace.

Mi dispiace soprattutto dover essere proprio io quella che è costretta a ridimensionare le loro speranze per un futuro migliore. Mi dispiace anche dover svelare questo aspetto

arcaico e discriminante della *perfetta* e funzionante società tedesca. Mi dispiace anche costatare la fiduciosa ingenuità di questi giovani, che solo in questo momento sembrano accorgersi di aver attraversato le Alpi.

Quanti anni ha il bambino? "Dieci anni". Parla tedesco? "Neppure una parola". Qualcuno di voi in famiglia è in grado di parlare in tedesco con gli insegnanti? "No, nessuno di noi due". Sapete che cos'è una *Sonderschule*, *bzw. Förderschule* (scuola differenziale, ndr)? "No, che cos'è?" Per spiegare il tutto non basta un'ora, a volte ce ne vogliono due, tanta è la distanza fra i due mondi e i due sistemi. Li rifornisco di tutti i materiali informativi di cui dispongo e di cui ci siamo dotati in questi anni, e sono certa che li leggeranno con accuratezza. Ma saranno in grado di capirli veramente? Saranno in grado di affrontare quella che è una vera battaglia contro il sistema per aiutare il loro figliolo?

Le domande che seguono sono sempre più o meno di questo tenore: "C'è una scuola italiana?", No, non c'è. "C'è una scuola bilingue?" No, non c'è, anche se un'associazione si sta dando da fare per metterne su una. Occorrono fondi e una sede. "Ci sono scuole private?" Ce ne sono moltissime, il problema resta la lingua cui si aggiungono i



costi. "La scuola europea?" È riservata a una determinata categoria di professionisti.

Al momento di salutarli non posso fare a meno di scusarmi per la mia franchezza. La loro delusione mi fa soffrire, ma il mio pensiero è per quel bambino che ha diritto ad avere almeno le stesse chance dei suoi genitori. Infine propongo: perché non ne parla con il suo datore di lavoro? Se la Germania ha bisogno di loro, come sembra, è forse giunto il momento di far qualcosa per accoglierli veramente. (Miranda Alberti – Commissione Scuola del Comites di Monaco)

&lt;&lt;

*I connazionali che desiderano informazioni sulla scuola possono rivolgersi al Comites o all'ufficio di consulenza scolastica internazionale predisposto dalla città di Monaco*

*Landeshauptstadt München*

*Pädagogisches Institut Bildungsberatung International RBS-PI-FB7-BBINT*

*Goethestraße 53 - 80336 München*

*Tel.: 089 233-26875 Fax: 089 233-25125*

*E-Mail: schulberatung-international@muenchen.de*



## Terrorismo neonazista

*Uno scandalo senza fine*

Qualche settimana fa una notizia di incredibili dimensioni ha scosso per qualche giorno l'opinione pubblica tedesca. Un gruppo di terroristi di destra – *Nationalsozialistischer Untergrund* (Clandestinità nazionalsocialista) –, composto da due uomini e una donna, ha potuto agire per 13 anni ammazzando persone e compiendo altri attentati in modo del tutto indisturbato. Dalle ultime rivelazioni sembra che la cellula clandestina abbia compiuto 10 omicidi in varie zone della Germania, fra il 2000 e il 2006, uccidendo 8 cittadini turchi, un greco e una poliziotta. Colmo della perversione, particolari delle brutalità e delle barbarie compiute sono stati ripresi su video. Unico movente: il razzismo. Di fronte a una violenza così estrema, non solo la società civile, ma anche politici, rappresentanti di istituzioni e mass media si sono uniti in un coro di indignazione e grida allo scandalo. Ancora più esterrefatti si rimane nel sentire che, non solo dei neonazisti hanno ammazzato, per anni, chi gli dava fastidio, ma da quanto si è capito, i servizi segreti non si sono impegnati sufficientemente a chiarire questi atti di terrore, e ne hanno reso addirittura possibile la realizzazione. Ma questi fatti erano veramente così imprevedibili? Secondo il ministro degli interni tedesco, fino a qualche mese fa "manca qualsiasi indizio di attività terroriste neonaziste", come lo stesso ha sostenuto in occasione della strage di Brevik in Norvegia. Dei servizi segreti, o non si parla, o li si presenta come strutture che agiscono nell'interesse dello Stato e dei suoi cittadini, per la loro sicurezza e incolumità.

Per capire meglio la dinamica dei fatti è forse opportuno dare un breve sguardo allo sviluppo di istituzioni e ideologie centrali in questa tematica. Il *Bundesverfassungsschutz* (BfV)



già nei primi tempi della sua costituzione era in parte formato da ex nazisti, ufficiali delle SS o collaboratori della Gestapo. Questi erano presenti, come del resto in altri livelli della società (come la politica, la magistratura, l'economia) anche perché da loro ci si aspettava utili informazioni e delucidazioni sul nemico numero uno, l'Unione Sovietica. Fin dalla sua fondazione, nel 1950, il reparto addetto ad occuparsi dell'estremismo di destra era quello che aveva meno personale in dotazione: molti mezzi e energie erano impiegati per la sicurezza delle istituzioni, l'osservazione, il controllo e l'incriminazione delle forze di sinistra (*Junge Welt* 24.11.11). A partire poi dall'attentato alle torri gemelle del 2001 una parte cospicua delle risorse è stata investita nella lotta contro il terrorismo islamico, fatto che ha nuovamente lasciato alla destra militante ed estremista lo spazio di espandersi e agire con tutta tranquillità.

Molti si chiedono, a giusta ragione, come sia stato possibile che tre persone – in parte già conosciute per

le loro attività estremiste – potessero entrare in clandestinità senza quasi che nessuno se ne accorgesse, quando invece è risaputo che di regola tutto quello che è vagamente sospetto è oggetto di costanti e sistematici controlli. Presso i tre neonazisti, nel 1997 e nel '98, erano già state rinvenute armi e materiale esplosivo.

Alla luce di questi eventi anche un giornalista moderato come Heribert Prantl del *Süddeutsche Zeitung* si chiede se non convenga pensare a uno scioglimento del BfV. Strati sempre più vasti dell'opinione pubblica riconoscono come i servizi segreti e i politici siano "ciechi dall'occhio destro". Negli ultimi 20 anni, secondo varie fonti, i neonazisti in Germania hanno ucciso almeno 147 persone: immigrati, alle cui case è stato dato fuoco; rifugiati politici colpiti da spari a bruciapelo o barbaramente picchiati a morte in stazioni della metropolitana, su strade e piazze. Fra questi atti il più sanguinoso è stato quello di Solingen, nel maggio 1993, che costò la vita a cinque donne di origine turca, fra cui tre bambine.

Anche senz'altro, anziani e militanti di sinistra sono sempre più spesso vittime della violenza dell'estrema destra. Da non dimenticare uno dei fatti più gravi avvenuti nella Repubblica Federale Tedesca: l'attentato all'Oktober Fest nel 1980, quando una bomba piazzata fra le tende della birra esplose facendo strage di tredici persone e causando 216 feriti. Sempre a Monaco nel 1984 i neonazisti fecero un attentato alla discoteca Liverpool causando la morte di una donna e 8 feriti. E per arrivare a tempi più recenti va ricordato l'attentato, fallito, all'inaugurazione della nuova sinagoga nel centro della città nel 2003. Alla luce di questi eventi in una sola città, non può che lasciare perplessi sentire parlare della totale inesistenza di terrorismo di destra. Generalmente anche i mass media si occupano del fenomeno in modo discontinuo e staccato dal contesto sociale e politico. Aggressioni e provocazioni dell'estrema destra vengono

descritte come singoli fatti di cronaca. Anche collegamenti con la crisi, ovvero i suoi effetti morali e ideologici, mancano quasi sempre. C'è carenza di un'informazione critica, sistematica e costante su quello che sta succedendo sul versante della destra.

Dopo gli omicidi di cui sopra la polizia ha sempre escluso l'ipotesi politica. Mehmet Kilic, avvocato di origine turca e deputato al parlamento federale per il partito dei Verdi, sostiene a questo proposito: "L'immagine della Germania sulla scena internazionale è sempre stata più importante della lotta contro gli estremisti o della protezione delle vittime. Ho visto come i servizi di sicurezza abbiano escluso la pista politica prima ancora di arrivare sui luoghi dei crimini". I mandanti degli omicidi vennero a suo tempo attribuiti alla criminalità organizzata possibilmente all'interno delle comunità etniche. La definizione dispregiativa di *omicidi-döner* lasciava immaginare una

resa dei conti fra bande rivali turche. I parenti delle vittime hanno dovuto subire domande da parte degli inquirenti riguardo all'appartenenza dei loro familiari a giri della mafia o al traffico di droghe.

In realtà sarebbe veramente il caso di osservare ed analizzare l'ambiente della destra, spesso la base di atti estremisti e terroristi. Le loro strutture sono spesso inserite in modo capillare nella società: soprattutto in zone di provincia e nella ex DDR, ideologi e militanti di destra sono presenti in associazioni sociali, nei consigli dei genitori nelle scuole, in piccole imprese o organizzazioni di categoria. Questa presenza diffusa nella società gli consente legittimazione per le loro attività e inoltre facilitazioni logistiche, come sale gratuite e accesso a spazi pubblici di piazze e parchi. Soprattutto giovani sprovvisti e disorientati vengono facilmente attirati da questi ambienti che offrono soluzioni facili a problemi complessi. Per incrementare la loro attrattività i rappresentanti della destra si concentrano sempre più su temi sociali, fino a poco tempo fa tradizionalmente patrimonio politico della sinistra. Soprattutto in zone deindustrializzate e depresse come la ex-DDR giovani disoccupati trovano nei gruppi della destra una nuova patria ideologica e una identità basata sul razzismo. Questi gruppi inneggiano a lotte contro il capitalismo finanziario, parlano di giustizia sociale e sono contro la globalizzazione. Sul piano pratico offrono gratuitamente assistenza sociale, aiuti extrascolastici, gite per giovani e altri servizi. Soprattutto nell'est della Germania alle condizioni sociali desolate – come città spopolate a causa della forte emigrazione in occidente – si aggiunge la riduzione di offerte pedagogiche



Manifestazione neonazista

continua a pag.6

e integrative per i giovani. Altri effetti negativi sono causati dal disorientamento ideologico e politico nel passaggio dal sistema del socialismo reale all'economia di mercato: il vuoto politico e morale viene sfruttato dai neonazisti. A Jena, per esempio, secondo esperti, i neonazisti – pur non avendo dietro di sé la maggioranza – riescono ad influenzare l'atmosfera culturale. Concerti e film rafforzano le strutture e le rendono ancora più attraenti per i giovani. Attraverso la musica gli esponenti della destra contattano adolescenti nelle scuole – dove si muovono con sorprendente libertà. Anche sul piano militante i neofascisti diventano sempre più determinati. Organizzano di continuo manifestazioni in tutta la Germania – non temendo né le forze dell'ordine né i contromanifestanti. A Monaco, di recente, un gruppo di neonazisti voleva organizzare un comizio proprio nei pressi del luogo in cui anni fa un ragazzo greco rimase vittima della violenza neonazista. Dopo il divieto dell'iniziativa da parte della questura, si sono radunati in un altro quartiere e hanno continuato le loro provocazioni. Anche le donne diventano sempre più attive. Mentre in passato la loro presenza era quasi inesistente, oggi arriva a quasi il 20 per cento. Il loro compito è di rafforzare l'immagine innocua e sociale delle organizzazioni. Si occupano di feste per bambini e campeggi per i giovani. Le donne del "*Ring Nationaler Frauen!*" sono antifemministe, fedeli al popolo tedesco e favorevoli ad una comunità omogenea: in realtà per nulla meno fanatiche degli uomini. Ma anche al di fuori degli ambienti militanti si stanno diffondendo in tutti gli strati sociali, compreso il ceto medio e la cosiddetta borghesia illuminata, tendenze ideologiche

razziste e socialdarwiniste. L'ultimo libro della serie "*Deutsche Zustände*" del sociologo Wilhelm Heytmeier ha rilevato persistenti atteggiamenti razzisti e socialdarwinisti a tutti i livelli della società. Secondo i risultati della sua indagine, per esempio, il 20 per cento degli intervistati trova giusto che ai Mussulmani venga vietato l'ingresso in Germania. Il 50 per cento ritiene che in Germania ci siano troppi stranieri. Il 52 per cento ritiene che chi è disoccupato da più tempo lo sia perché non ha voglia di lavorare e più di un terzo è dell'idea che i mendicanti debbano sparire dai centri delle città. Per Heytmeier questi atteggiamenti sono l'espressione di una società insicura e incerta, dove mancanza di obiettivi, instabilità e disorientamento sono la nuova normalità.

Ed è in questo humus che la destra si può espandere e diventare sempre più pericolosa. È quindi fondamentale che si cerchi di opporsi a queste tendenze razziste ed escludenti che, come si è visto, possono portare a risultati tanto distruttivi, come ha fatto notare di recente un ragazzo turco a una manifestazione in memoria delle vittime del terrorismo neonazista. Ciò può essere fatto sul piano politico ma anche su quello dell'organizzazione di base, per esempio cercando di impedire – anche con mezzi giuridici – le marce dei neonazisti. Purtroppo da parte delle istituzioni non si può certo dire di riconoscere sempre un atteggiamento chiaro e coerente contro i neonazisti, anzi: come a Dresda qualche mese fa, gli antifascisti, non di rado, sono oggetto di aggressioni da parte delle forze dell'ordine di turno e vengono controllati e schedati come se il vero pericolo venisse da loro, e non dalla destra organizzata.

(Norma Mattarei)

<<

#### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e.V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/36 75 84,  
e-mail: info@rinascita.de  
www.rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,  
Kaulbachstr. 41, 80539 München  
Photo: S. La Biunda,  
C. Tassinari

Layout: A. Coppola  
S. La Biunda

Druckauflage 1/2012: 400

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 616318805  
BLZ 70010080  
Postbank NL München

Volete saperne  
di più su  
**rinascita e.V.?**  
visitare il nostro sito

**www.rinascita.de**

oppure telefonate allo  
**089/36 75 84**



## Se non le donne, chi?

*La voce delle donne ancora una volta in piazza*

L'11 dicembre 2011 le donne sono tornate in piazza per parlare di dignità e diritti, ma anche di come cambiare l'Italia. Questa volta, però, al posto di *Se non ora, quando?*, la domanda è stata: "Se non le donne, chi?".

A quasi un anno dalla manifestazione di quel 13 febbraio, nata da un comitato spontaneo, eterogeneo, intergenerazionale e libero da appartenenze escludenti o servitù politiche: dieci mesi dopo le donne erano molte di più. E a Roma, a Piazza del Popolo, è stata una festa da tutto esaurito.

Una presenza imponente, come ai tempi dei movimenti di massa, storie politiche diverse e storie mai state politiche, tante voci ma un unico timbro per dire che "un Paese senza la voce delle donne è un Paese che va a finir male, verso una società triste e lenta, ingiusta, immobile, volgare e bugiarda". Così, armate di proposte più che di bandiere, le donne del movimento si sono ritrovate insieme per un concerto-dibattito che ha visto alternarsi sul palco artiste (come Emma Marrone, Paola Turci, Marina Rei, Cristina Comencini) e professioniste (come la sociologa Chiara Saraceno e la creativa Annamaria Testa). Ad aprire la mobilitazione una sequenza di video messaggi di attrici, cantanti, e altre protagoniste della scena pubblica. Quindi, un appello di rilancio e rinascita al Paese nell'esperienza dei racconti delle donne comuni.

Nonostante la pioggia, centinaia di persone si sono radunate a piazza del Popolo, uomini e donne. Indossavano magliette con il logo del comitato, alzando cartelli che rivendicavano sostegno per la maternità, per l'accesso al lavoro, per una nuova immagine delle donne. Un manichino senza busto recava la scritta "una vita spezzata" mentre tre donne in costume dell'associazione Rete per la parità portavano al collo la frase "mai più portatrici di voti".



Con loro si è parlato di welfare, maternità, quote rosa, precariato femminile, rappresentazione delle donne nei media.

"Bisogni e desideri delle donne possono già essere un buon programma di governo", hanno spiegato le organizzatrici. "Sappiamo più degli uomini quanto oggi sia difficile vivere, lavorare, mettere al mondo figli, educare. Difficile essere giovani, difficile essere vecchi. Le nostre competenze non le abbiamo guadagnate solo sui libri, ma anche dalla faticosa e spesso terribile bellezza della vita delle donne".

È stata lanciata una sfida importante e sono stati affrontati temi cruciali, tutti argomentati ed illustrati con leggi da abrogare o promulgare, risorse da spostare, investimenti da privilegiare perché le donne non siano più escluse, danneggiate, amareggiate.

La manifestazione di Roma ha avuto poi eco in molte altre piazze italiane, arrivando ad una presenza di circa trecentomila persone in tutta Italia e ad essa hanno aderito numerose associazioni ed organizzazioni, come *Giulia*, la rete delle Giornaliste Unite Libere Autonome, che hanno affermato con forza "come il punto di vista delle donne determini la nuova

*agenda politica necessaria a ricostruire il Paese dopo anni di attacco alla dignità delle donne, ai diritti del lavoro e alla libertà d'informazione*".

Hanno espresso "la necessità che le competenze delle donne vadano al governo del Paese ed il bisogno di un'informazione che sia anche utile a raggiungere questo storico obiettivo". Dunque un'iniezione di positività, voglia di fare e di cambiare che parte dalle donne ma che riguarda tutti.

E questa è stata anche l'occasione per sperimentare la possibilità di dar vita a una stabile, aperta, circolare tessitura di relazioni con altri soggetti e associazioni. La novità che si è vista all'opera è stata la voglia e il desiderio di unirsi, di mettersi in relazione nella consapevolezza delle differenze per occupare la scena pubblica, per contribuire a rifondarla.

Ed il bisogno forte di una nuova cultura della libertà, della cura e del vivere insieme, di abbandonare l'individualismo e lasciarci alle spalle tanti fallimenti non può essere fatto senza le donne, o peggio contro di loro, perché non è pensabile un vero cambiamento senza le donne e senza le competenze femminili. (Simona Viacelli)

&lt;&lt;

## Il ritorno dei gattopardi

Dopo aver recalcitrato con l'istinto del mulo nell'atto delle proprie dimissioni, Berlusconi ha finito per accettare i voti di una clausura mediatica per lui inusuale e dolorosa, ed è scomparso dietro le quinte. Questo tremendo sacrificio personale, probabilmente impostogli dai consiglieri che lo hanno in cura, è ispirato a una tattica gattopardesca. Il piano prevede che l'ex-premier finga di non sporcarsi le mani con le tasse impopolari varate dal

dell'oca, contando sulla proverbiale memoria breve degli Italiani, per ripresentarsi a verginità rifatta nel 2013, magari dopo aver "staccato la spina" al governo in occasione dell'ennesima nuova imposta (è facile immaginarlo sul predellino a imprecare contro le tasse accanto a un redivivo dito medio con Umberto Bossi intorno).

Nel frattempo Monti e il suo team di accademici, come bulldozer dalle pile scariche, stanno seguendo

lo sforzo di risanamento. Chi si augurava un "colpo d'ala" per rilanciare l'economia, cioè in primo luogo i partner dell'area euro, si è dovuto accontentare di un colpo nelle parti basse: questa terza manovra depressiva in pochi mesi eroderà ulteriormente il PIL italiano, spostando l'asticella del pareggio di bilancio ancor più in alto e costringendoci a nuovi sacrifici. Non è un caso che il differenziale di rendimento fra titoli italiani e tedeschi (il cosiddetto "spread") rimanga ancora molto alto (intorno al 5 per cento a dicembre) e ben distante dai livelli a cui qualcuno supponeva sarebbe automaticamente sceso con l'avvento di Monti. Ciò dimostra che il problema non è solo uno di credibilità dell'esecutivo ma soprattutto di prospettive di crescita del Paese. La refrattarietà italiana a intraprendere quelle riforme strutturali che le istituzioni internazionali invocano già da prima della crisi si misura tutta nelle risposte, imbarazzanti per la loro pochezza, che un governo pur forte della fiducia di tre quarti del parlamento e dell'elettorato ha saputo finora offrire. Da un ex-commissario UE alla concorrenza era lecito aspettarsi in tema di liberalizzazioni del commercio e delle professioni molto più che piccole concessioni per la vendita di medicinali senza obbligo di ricetta nelle "parafarmacie". Da un esecutivo che aveva strombazzato proclami contro l'evasione fiscale era logico attendersi ben più che un abbassamento a 1000 € della soglia per il pagamento in contanti (norma facilmente eludibile), mentre niente si fa per diffondere strumenti per il pagamento elettronico come in Francia, vero fondamento della cosiddetta "tracciabilità".

Invece, buona parte dei tagli di spesa si otterrà sospendendo



Mario Monti

governo dei professori-robot, mentre in realtà dovrà teleguidarli, con la minaccia del voto anticipato, fra le pozzanghere dell'Italia che egli ha (de)costruito a sua immagine e somiglianza, fra una liberalizzazione mancata, una lotta farlocca all'evasione fiscale e leggi a tutela dei propri interessi. L'idea del settantaquattrenne è insomma di stare fermo un giro come nel gioco

perfettamente il tracciato per loro disegnato. Hanno predisposto una manovra che, a parte la novità della riforma pensionistica (un boccone che è sempre stato troppo duro per i denti frolli di Berlusconi), poco si distingue dalle ultime finanziarie tremontiane, a cominciare dallo squilibrio fra incrementi delle entrate e tagli di spesa, con i primi che coprono due terzi dello



l'indicizzazione per le pensioni sopra il minimo. L'unica speranza dei pensionati a 900 euro al mese di mantenere il proprio potere d'acquisto sarà quindi a questo punto una bassa inflazione, obiettivo a rischio se la Banca Centrale Europea (BCE) cedesse alle richieste "progressiste" di intervenire massicciamente nell'acquisto dei titoli di credito degli Stati in difficoltà. Per il resto, i maggiori aumenti delle entrate si otterranno con nuove tasse sui consumi, una *flat tax* che al pari dell'inflazione punisce i poveri più dei ricchi. Come si vede, la coperta è corta, ma comunque la si rigiri a rimanere coi piedi al freddo sono sempre gli stessi.

Questo successo dei gattopardi è dovuto a varie circostanze. Innanzitutto è atipico che a un governo di emergenza nazionale il Presidente della Repubblica non abbia voluto imporre altra scadenza se non quella naturale della legislatura. In questo modo non si sono vincolati i partiti della nuova maggioranza a sottoscrivere un patto di progetto e si offre a Berlusconi l'opzione di rovesciare il tavolo quando più gli farà comodo. Con questa spada di Damocle sulla testa il governo Monti è nato debolissimo. Inoltre, a parte qualche pentito dell'ultim'ora, niente è ufficialmente cambiato nella fedeltà del PdL al proprio leader, per cui è un fatto che Monti è sostenuto dal parlamento più berlusconiano della storia. In secondo luogo il PD si è reso prigioniero di quella sua (ingenua?) generosità politica che è ormai sua caratteristica marcante: dato vincente dai sondaggi a novembre, al posto di forzare le elezioni a gennaio ha accettato un nuovo giro dell'oca per soccorrere lo *spread*, invano. Ora il PD si trova invischiato nella fiducia a Monti senza riuscire a influire sul governo

come gli spetterebbe di diritto. Infine, il parlamento dei *peones* miracolati dall'attuale legge elettorale punta principalmente a prolungare il più possibile lo stato di privilegio di cui gode forse ancora per poco, e ogni riforma che provi a intaccare i costi della casta politica ha poche speranze di passare.

Ma a ben guardare c'è un alleato in più per i gattopardi che bloccano il Paese, e sono gli Italiani stessi. Lunghi dall'aver iniziato una rendicontazione dei costi che Silvio Berlusconi e i suoi governacci hanno procurato al Paese negli ultimi anni, e che oggi ci costringono a pagamenti con gli interessi, molti connazionali dalla memoria labile e dal senso di responsabilità relativo sono oggi a caccia di nuovi colpevoli e di nuovi salvatori. Così, commentatori di economia che cercano pubblicità fra gli *indignados* hanno buon gioco nell'indicare la vera causa della crisi italiana nella rigidità della cancelliera Merkel a chiedere il rispetto dei vincoli di bilancio nazionali come prescritto dal patto di Maastricht. Il primo ministro tedesco diventa così "colei che impone all'Italia manovre depressive", quando la sovranità del come far quadrare il bilancio è ancora pienamente nelle mani del parlamento italiano, mentre quella sulla necessità di rispettare i vincoli di bilancio appartiene ai trattati europei che l'Italia a suo tempo firmò. Ancora, i soliti esperti dell'apocalisse indicano come unica salvezza dell'euro l'intervento della BCE, che a loro dire dovrebbe acquistare a mani basse BOT e CCT per farne lievitare il prezzo. Ma questo, senza le dovute riforme nel sistema Italia (si prenda come mero esempio il "ricarico" del 40 per cento che la corruzione ha imposto allo Stato sui costi di 33 Grandi Opere nel triennio 2007-2010, come documentato

dalle procure di Firenze, Perugia e Roma) si tradurrebbe in un iniquo trasferimento di fondi dai Paesi euro più virtuosi a quelli più viziosi. I Paesi che risparmiano perché hanno economie concorrenziali e trasparenti si troverebbero così a dover finanziare i costi addizionali che la mafia impone allo Stato italiano, come "assicurazione" contro l'incendio della moneta comune. È chiaro che un'Unione Europea che si basasse su questo principio, equivalente al "pizzo" su scala continentale, non durerebbe a lungo.

In milioni noi Italiani mostrammo già alla fine della seconda guerra mondiale di non saper fare bene i conti con le nostre responsabilità, quando lasciammo al sacrificio dei soldati anglo-americani e a poche migliaia di partigiani l'onere di liberarci da un regime che avevamo nutrito e sostenuto. Per evitare di eternare la stirpe dei gattopardi, oggi dovremmo riconoscere i nostri errori e chiedere che la classe politica renda conto della propria disastrosa condotta e la corregga al più presto, prima di invocare salvataggi esterni pagati da altri, e senza addossare colpe a fantomatici nemici stranieri. (Marcello Tava)

<<

Pagine Italiane in Baviera

-  
Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de  
www.pag-ital-baviera.de

## Un'Europa di spread e default

*Quando una parola fa più di tanti discorsi*

Non so se vi è mai capitato, a me capita spesso: per mesi e mesi, a casa, non si rompe nulla, poi, improvvisamente, ecco che il telecomando si guasta, la lampadina del comodino si fulmina, non parte la macchina. Tutto insieme, tutte cose indipendenti tra loro. Un caso? Un destino cosmico? Chissà. Ho provato più volte a dare un senso a tutto ciò, una spiegazione razionale, come razionale cerco sempre di essere: sbalzi di temperatura, esplosioni solari, campi magnetici. Niente, nessuna spiegazione: tanto vale riparare e/o sostituire le parti che si sono guastate. In effetti, credo che più cose si guastino, più ci si faccia caso, e allora tutto sembra assumere una forma più catastrofica e misteriosa.

Più o meno lo stesso sta accadendo all'economia mondiale. A picco le borse statunitensi per via della "bolla" edilizia, malino le asiatiche dopo il terremoto con tsunami che ha messo in ginocchio il Giappone, poi la crisi della Grecia seguita da Irlanda, Portogallo, Spagna e forse Italia. È certo che la globalizzazione dei mercati, e quindi dell'economia, ha creato effetti d'interazione: questo non lo metto in dubbio. Però, anche nel passato, gli effetti dell'economia americana e giapponese hanno sempre influito sull'economia europea, anche prima dell'Euro, di internet della globalizzazione. Ho l'impressione che la parola "globalizzazione" sia uno scaricabarile per chi non vuole assumersi le proprie responsabilità.

La crisi statunitense, che ha portato alla crisi del credito nelle banche più grandi del pianeta, è tuttora una crisi difficile da risolvere, ma che comunque sta vedendo una luce fuori dal tunnel. È difficile analizzare in poche righe quello che sta accadendo ma, in poche parole, un'amministrazione forte e unita ha retto a tutti i boicottaggi interni ed ha tirato

diritto per la strada del risanamento. Ha dato alle banche quell'energia di cui avevano bisogno per rimettersi in piedi e ha così potuto rilanciare rapidamente l'economia (da noi sono arrivate spesso sui giornali le vicende della Chrysler-Fiat che, dall'orlo dell'abisso, è arrivata persino a restituire al governo americano i prestiti fatti nel momento di emergenza), ha mantenuto il dollaro sotto controllo che resta sì un po' debole, ma per il momento aiuta a favorire le esportazioni. L'America poi ha un partner strategico che forse non avrebbe mai scelto volontariamente ma che per il momento tiene in equilibrio le sorti del mondo: la Cina. Equilibrio perfetto: la Cina ha la produzione, l'America la tecnologia. Se i cinesi smettessero di produrre, non avremmo più merce nei nostri negozi, dalle tende del bagno al frullatore, dagli iPhone alle penne biro. Ma se l'America spegnesse i propri server, noi saremmo senza internet, senza navigatore, quasi anche senza telefono. E in Europa? Premetto che l'Europa non può essere paragonata all'America, in quanto se in America è un unico governo a prendere le decisioni, in Europa i governi sono 27. Poi, problema ancora più grande, i governi europei hanno pareri, obiettivi, visioni, interessi spesso distanti (se non opposti) tra loro. E, ulteriore problema, ancora più grande, alcuni governi sono a dir poco irresponsabili. Abbiamo creato la moneta unica, questo è un buon inizio. Ciò non esime però i governi dei rispettivi Paesi dall'assumersi le proprie responsabilità nella gestione amministrativa dei propri bilanci. Quello che è successo in Grecia, senza l'Euro, forse non sarebbe stato così evidente perché, al massimo, avrebbe portato la moneta locale a un'inflazione altissima, ma tutto sarebbe andato avanti ugualmente. Anche noi in Italia non



avremmo visto tutti i problemi in modo così evidente come durante quest'ultima crisi di governo. Avremmo avuto la nostra lira ancora più indebolita, chi aveva soldi in banca avrebbe fatto un paio di viaggi oltralpe per cambiarli con una moneta forte e sicura, e saremmo di fronte ad un'inflazione così vorticosa per cui, anche se ci venisse raddoppiato lo stipendio, non potremmo pagare luce e gas a fine mese, pagheremmo un'iPhone tre o quattro volte di più di oggi e le ditte che acquistano materia prima all'estero sarebbero presto schiacciate dai debiti. Inutile dire che le banche non darebbero più "neppure una lira" (visto l'esempio, è proprio il caso di dirlo) in credito e tutto il Paese soccomberebbe, schiacciato dalla concorrenza internazionale, senza avere più nessun investitore disposto a venire qua da noi.

Ciò è già capitato più volte, dal dopoguerra a oggi, solo che finora non abbiamo mai avuto così tanti parametri per confrontarci con gli altri Paesi. Oggi, anche se non comprendiamo nei dettagli il significato dei termini, abbiamo due parametri fondamentali che ci danno il segnale della catastrofe in arrivo. Il primo è lo *spread*. Fino a poco tempo fa neppure sapevamo che esistesse, e se lo sapevamo pensavamo fosse riservato a finanziari e *broker*. Ora la parola è sulla bocca di tutti, sull'autobus, al mercato, nei discorsi aspettando l'ascensore. Lo *spread* è la differenza tra gli interessi offerti per l'acquisto di bond statali (da noi sono i BOT) comparati con quelli offerti dai Paesi più "sicuri". Se la Germania offre il 3



per cento e l'Italia il 6, lo *spread* è di tre punti percentuali, quindi pari a 300. Oggi, nel momento in cui scrivo queste righe, lo *spread* è di quasi 500 punti, quindi se i buoni del tesoro tedeschi sono al 3 per cento, i nostri, per invogliare i compratori ad accettare il rischio d'investire in Italia, devono avere un interesse almeno dell'8 per cento! Ciò rende l'idea di quale sia la differenza tra un'economia "sana" come quella tedesca e una "malata" come quella italiana. E qui non ci sono scuse di bolle edilizie, globalizzazione, concorrenza cinese o crisi dell'euro. La responsabilità è del governo che non ha saputo amministrare le nostre ricchezze in modo adeguato. Siamo diversi dalla Grecia, è vero, ma il risultato finale è molto simile. Altra parola *horror* degli ultimi mesi è il rischio *default*. Eppure sono almeno dieci anni che vengono citati tutti i termini possibili: crisi, tracollo, fallimento, bancarotta, colare a picco, economia che precipita a diritto. Niente. È stato necessario un termine anglosassone per renderci conto della gravità della situazione.

Che poi, a pensarci bene, *default* significa solamente "inadempienza". Ma se dicessimo "siamo a rischio d'inadempienza" l'effetto non sarebbe lo stesso. E poi la prima ad essere a rischio *default* è stata la Grecia, che noi pensavamo anni luce distante dalla nostra ricca economia, visto che fino a pochi mesi fa il nostro premier ci diceva di guardare a quanta gente ha il telefonino e a come sono pieni i ristoranti per valutare noi stessi se davvero eravamo in crisi come scriveva "certa" stampa.

Io credo personalmente che in Europa ci siano due problemi principali, volendo definire l'Europa nel suo complesso, non solo Francia e Germania, ma anche Slovacchia e Portogallo. Il primo problema è che l'Europa non è prima né nel campo dell'innovazione tecnologica (stiamo lanciando ora i primi satelliti per un sistema di posizionamento che "dovrebbe" far concorrenza all'americano GPS, ormai collaudato da decenni) tantomeno nella produzione. Da noi in Europa non si produce praticamente più nulla.

Noi siamo specializzati nei "servizi", ma ciò significa che siamo totalmente dipendenti dagli altri. L'altro problema è che l'economia europea non può continuare a essere gestita "collegialmente" da troppe teste ma deve essere più omogenea e centralizzata. Non dico che i ministri tedeschi e francesi debbano prendere le decisioni per tutti, proprio no, ma neppure che si debba discutere ogni volta per mesi e mesi prima di prendere decisioni che tanto tempo non possono attendere. Si definiscano strategie comuni una volta per tutte, poi sarà un unico organismo centrale a decidere in modo rapido e coordinato.

Ciò renderebbe tutti gli Stati un po' meno indipendenti, ma sarebbe davvero triste vedere lo sfacelo dell'Europa a colpi di *default*. Speriamo, per adesso, che i rispettivi governi in crisi, che governano Paesi che loro stessi hanno messo in crisi, abbiano un sussulto di coscienza e si facciano, per tempo, da parte. Lo facciano almeno per le generazioni future. (Massimo Dolce)

&lt;&lt;



## “Le pensioni italiane? Una tragedia”

*A colloquio con un esperto di pensioni. Peggioramento del trattamento pensionistico e innalzamento dell'età: la pensione diventa sempre più mobile. 17 milioni di pensionati e nessun peso politico. Un consiglio ai giovani di oggi: lavorare all'estero. Una speranza? Che la sinistra faccia finalmente la sinistra*

### Cosa cambia, per le pensioni, con la Manovra del governo-Monti?

“La situazione cambia di parecchio, e in peggio. Una tragedia”, spiega Gianni Peyretti, esperto di pensioni, già in pensione, almeno lui.

“La pensione di anzianità, con 37 anni di lavoro e una età non inferiore ai 58 anni, non ci sarà più. Da gennaio 2012 verrà sostituita con la pensione anticipata: 42 anni di lavoro per gli uomini, 41 per le donne. Questo in linea generale, perché il PD ha chiesto modifiche al decreto Milleproroghe, non ancora approvato. Per la pensione di vecchiaia, sempre da gennaio, le donne del settore privato potranno andare in pensione non prima dei 62 anni (o comunque con 20 anni di contributi), mentre nel settore pubblico già ci vanno a 65 anni. Nel 2018, l'equiparazione uomini-donne sarà completa: tutti in pensione a 66 anni. Ma l'aspetto peggiore della riforma è un altro”.



### Quale?

“La pensione diventa sempre più mobile. La Legge di Stabilità, voluta da PDL e Lega, prevede un aumento dell'età pensionabile in base all'aumento dell'aspettativa di vita, secondo i calcoli dell'Istat. Anche in questo caso c'è un peggioramento sostanziale della situazione: prima lo slittamento era di tre mesi in avanti ogni tre anni, ora sarà di due o tre mesi (non è ancora stato deciso) ogni due anni. Quindi, si può dire che nessun lavoratore ha esattamente la certezza di quando potrà andare in pensione”.

### Deluso?

“Molto più che deluso. Soprattutto dal nuovo ministro del Welfare Elsa Fornero, che stimavo come docente all'Università di Torino. Ma evidentemente non ha potuto fare di più. Le esigenze di cassa sono troppo forti. A pagare, però, sono sempre le fasce deboli, come i pensionati”.

### Quanti sono i pensionati in Italia?

“Circa 17 milioni. E politicamente contano zero. Nonostante la presenza, numericamente effimera, del Partito dei Pensionati”.

### Quanto guadagnano i pensionati italiani?

“Questi sono i dati disponibili: il 23,8 per cento dei pensionati italiani guadagna fino a 500 euro (netti, senza tasse). Il 31 guadagna da 500 a 1000 euro (lordi). Il 23,4 per cento da 1000 a 1500 euro. L'11,9 fino a 2000 euro e solo il 9,9 per cento dei pensionati guadagna oltre i 2000 euro”.

### È vero che le pensioni sopra i 500 euro, d'ora innanzi, non saranno più pagate in contanti, con accredito sul conto corrente? E chi un conto corrente non ce l'ha?

“La cifra verrà accreditata sui conti correnti solo per cifre superiori ai mille euro. È un tentativo di combattere il nero, l'evasione fiscale. Mah, certo, è un bel favore fatto alle banche e alle Poste Italiane: del resto, già 3 milioni e mezzo di pensionati hanno il conto corrente presso un ufficio postale”.

### Ma la pensione l'avremo, in futuro?

“L'avremo, certo. Ma sarà molto, molto più magra di prima. Oltretutto esiste pure un coefficiente di trasformazione: se il Paese va male, se il Prodotto Interno Lordo cala, calano anche i soldi delle pensioni. Sempre peggio”.

### Perché le pensioni saranno sempre più magre?

“Innanzitutto perché nel sistema previdenziale italiano, che qualcuno si ostina a definire il migliore del mondo, si è passati dal sistema retributivo a quello contributivo. Prima, infatti, la pensione era calcolata sulla media



degli ultimi dieci anni di stipendio. Adesso, invece, la media è sui contributi pagati. Storicamente il bivio per le pensioni italiane era la data del 31 dicembre 1995: chi, a quell'epoca, aveva già almeno 18 anni di contributi era in una botte di ferro e la pensione gli è stata garantita senza problemi. Anche esagerando, certo: pensiamo ai baby-pensionati, soprattutto nel settore pubblico. Ma quella data fu lo spartiacque tra sistema retributivo e previdenziale. Ora è cambiato tutto: tutti gli italiani avranno il contributivo pro-rata. Esiste una tabella basata sul criterio dell'età, calcolata anche con l'utilizzo di un coefficiente, anche quello ridotto: per un lavoratore di 60 anni, ad esempio, il coefficiente era di 5,163. Ora è stato abbassato a 4,798. Di conseguenza, anche l'entità della pensione cala. Se fossi giovane sarei preoccupato”.

#### **Cosa consiglia ad un trentenne italiano di oggi?**

“Se ha un lavoro fisso, se lo tenga stretto stretto. Altrimenti, consiglio di guardarsi attorno e di cercarsi un lavoro all'estero. L'ho già detto ai miei figli. Se restate in Italia, sarete dei poveri. Se non cambia, questa riforma delle pensioni sarà una tragedia per l'Italia. Meglio andare all'estero”.

#### **Dove, per la precisione?**

“Va bene qualsiasi Paese al di sopra delle Alpi”.

#### **A proposito: come funziona il sistema pensionistico negli altri Paesi?**

“Funziona molto meglio che da noi. Conosco bene il sistema francese: donne e uomini vanno in pensione a 60 anni, e chi fa lavoranti usuranti (tipo i camionisti, ma anche i poliziotti) può andare in pensione già a 55 anni, giustamente. Inoltre se il candidato socialista François Hollande dovesse vincere le elezioni all'Eliseo, ci saranno ulteriori novità e miglioramenti, che coinvolgeranno soprattutto i pensionati. In Germania e in tutti gli altri Paesi esiste poi il reddito minimo garantito. Solo in Grecia e in Italia non esiste, tanto per darvi un'idea”.

#### **Non mi dica che rimpiange Berlusconi!**

“No, rimpiangere Berlusconi no. Ma almeno il suo governo prevedeva l'indicizzazione delle pensioni”.

#### **Cosa significa indicizzazione?**

“Significa rivalutare le pensioni in base all'inflazione. Prima dell'attuale riforma, le pensioni erano indicizzate al 100 per cento fino ai 1405 euro lordi e al 90 per cento oltre questa soglia. Ora, viceversa, non ci sarà più alcuna indicizzazione oltre i 1405 euro lordi di pensione: al netto sono al massimo 1150-1170 euro. Pochi soldi, per vivere decorosamente”.

#### **Ci sono incentivi per rimanere al lavoro?**

“No, non sono previsti. Ma il vero rischio è che un lavoratore ultrasessantenne, ad un passo dalla pensione, decida comunque di restare al lavoro, anche dopo i 70 anni, perché altrimenti guadagnerebbe una miseria”.

continua a pag.14

da pag. 13

**Oltre i 70 anni?**

"Se non ci saranno cambiamenti, nel giro dei prossimi 15-20 anni l'età della pensione sarà innalzata a 70 anni".

**E i giovani quando riusciranno ad entrare nel mercato del lavoro?**

"Sempre più tardi e sempre più con difficoltà".

**I dipendenti dell'amministrazione pubblica sono sul piede di guerra.**

"Hanno ragione. L'INPDAP, il loro sistema previdenziale, verrà accorpato all'INPS, in un unico grande calderone. E il rischio concreto è che nelle pubbliche amministrazioni, negli enti locali, in Regioni e Comuni, non ci saranno più assunzioni, nemmeno a fronte di lavoratori che vanno in pensione".

**Ma è vero che è l'Europa a chiederci simili sacrifici?**

"Niente di più falso. Le pensioni sono di competenza nazionale".

**E l'Europa cosa fa, in concreto?**

L'Europa ha deciso di applicare la Tobin Tax. Anche l'Italia, come tutti i Paesi dell'Unione Europea, aderirà: solo l'Inghilterra, per garantire la libertà del mercato finanziario di Londra, ha deciso di non aderire alla Tobin Tax europea".

**Cos'è la Tobin Tax?**

"È la tassazione delle trattative finanziarie, in tutta Europa, che dovrebbe andare in porto nel 2014. Il governo-Monti appoggia questa tassa, ed è forse l'unica mossa giusta nel nostro governo. All'Europa, la Tobin Tax dovrebbe portare in dote circa 60 miliardi di euro, 5-6 miliardi all'anno per l'erario italiano. Ma l'aliquota è risibile: lo 0,1 per cento del totale degli scambi finanziati, e lo 0,01 sui derivati (future, covered warrant, etc). Pensate a quanto si recupererebbe con una percentuale più alta su queste trattative finanziarie: risolveremmo un sacco di problemi. Ma ci vorrebbe una precisa volontà politica".

**Ce la facciamo a chiudere con un messaggio di speranza?**

"La speranza", conclude Gianni Peyretti, "è che la sinistra faccia finalmente la sinistra. Altrimenti, in Italia, rischia di perdere ancora una volta le elezioni". (a cura di Cristiano Tassinari)

&lt;&lt;



Il Ministro Elsa Fornero

**Comites**

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di Monaco  
di Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura -  
Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190  
Fax (089) 74793919  
Presso il Comites di Monaco di Baviera  
è in funzione lo

**Sportello per i  
cittadini**

nei giorni di

**LUNEDÌ e GIOVEDÌ**  
**dalle ore 18.00 alle**  
**ore 21.00**

I connazionali possono rivolgersi  
al Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.



## L'Italia di Swift

Occorrerebbe la penna di Johnathan Swift per raccontare l'Italia di questo ultimo ventennio.

Il grande scrittore, nato a Dublino nel 1667 proprio nel giorno in cui sto scrivendo questo articolo (il 30 novembre), nella sua opera più famosa, *I viaggi di Gulliver*, offriva al lettore contemporaneo una parodia spietata della società inglese della sua epoca. Ma l'Italia che da almeno cinque lustri abbiamo sotto gli occhi è già una parodia, e il farne la caricatura creerebbe difficoltà perfino al grande irlandese.

Dal 1994 in poi tutto il Paese si è mosso affiancando o contrastando un imbonitore da fiera paesana, un ciarlatano afflitto da una logorrea inarrestabile, il quale ci ha costretti ad ascoltare tirate prive della minima coerenza sintattica e logica, affabulazioni penose, deliranti sproloqui. Quest'uomo, lo scopo delle cui azioni era soltanto la difesa dei propri interessi e una smania patologica di potere, è riuscito a ottenere milioni di voti, venendo eletto per ben tre volte, nonostante i disastri combinati ogni volta che aveva avuto in mano la cosa pubblica. Un individuo di una volgarità e di una improntitudine infinite ha ottenuto non solo adesione, ma umana simpatia, quando non addirittura amore e manifestazioni di fanatismo. Intorno a lui ha prosperato, sotto gli occhi di tutti, una corte di mediocri, composta di intrallazzatori impuniti, adulatori, prosseneti e un harem di squaldrine e sciacquette sistemate su quelli che una volta erano scranni di prestigio, il cui raggiungimento richiedeva anni di studi o comunque la stima degli elettori, ottenuta, se non con la competenza, almeno con la capacità di comunicare. Un partito nato dall'oggi al domani nel corso di un comunicato televisivo e rifondato anni dopo sul predellino di un'automobile, ha potuto *sgovernare*

il Paese alleandosi con una sorta di *jaquerie in fieri* in cui confluivano i peggiori umori di una parte del Paese, dal razzismo allo sciovinismo più sguaiato; il tutto condito e cementato dal rifiuto di pagare le tasse e finalizzato alla secessione di una parte d'Italia, della quale però, neanche ai tribuni più rumorosi, erano chiari i confini. A un movimento simile, guidato da un uomo malato, ma ancora più dalla moglie di lui e dai suoi fedelissimi (come nella Roma medievale in cui le amanti dei papi facevano e disfacevano la politica), a un partito anarcoide e sanfedista, sono stati assegnati ministeri chiave: come quello degli interni, vale a dire quello che dovrebbe occuparsi della difesa della legalità e dunque anche di quella dell'unità nazionale.

Mentre da un lato un uomo smanioso di potere e di riconoscimenti trascina sempre più in basso la reputazione sua e quella del Paese che nei consessi nazionali rappresentava, i rappresentanti dell'opposizione si beccavano come i polli di Renzo, dividendosi su ogni questione. Non solo: quella sua componente che trent'anni prima aveva raggiunto un consenso elettorale di oltre il 34 per cento, quasi si vergognava del suo passato, rifiutando la parola socialismo e ammantandosi di quella di liberalismo, come se anche questa non sia stata in passato, almeno in Italia, un'esperienza fallimentare, degenerando nel fascismo, e come se la sua teoria economica, quella del *laissez faire, laissez passer* non ci avesse portati al disastro attuale che rischia addirittura di travolgere la comune valuta europea.

Questa favola orrenda, questo spaventoso apologo della nostra immaturità di nazione, non è ancora finito. E poiché non c'è dramma e neanche tragedia che non abbiano il loro risvolto comico, ecco apparire, come si

conviene in ogni tramonto epocale, il surreale e il grottesco. Da un giorno all'altro i contendenti depongono le armi e come un disastroso *bricoleur* che si veda la casa allagata, si rassegnano a chiamare l'idraulico. E ancora una volta, come avvenne dopo la caduta del fascismo, ecco riapparire il sorriso curiale di Santa Romana Chiesa, ecco incontri e convegni organizzati da chi sente arrivato il momento di riprendersi il Paese. Come se finora quei 44 ettari sulla riva destra del Tevere non avessero avuto nessun peso (e nessuna responsabilità) in quello che è successo. E come se quell'idea approssimativa della democrazia, e soprattutto della morale, non fosse figlia proprio della cultura cattolica, la cultura di una religione affermatasi declinando il monoteismo ebraico sul metro del politeismo romano, confondendo potere spirituale e temporale, vendendo il paradiso in aste di indulgenze e di favori, e mai rinnegando quella componente superstiziosa e idolatrica di cui si avvede chiunque assista a un pellegrinaggio.

Forse gli anni di Berlusconi, se non altro per l'età del suddetto, sono definitivamente trascorsi, ma quelli della nostra immaturità, e se mi permettete l'espressione, della nostra inciviltà, hanno ancora un lungo futuro davanti a sé. (Corrado Conforti)

&lt;&lt;

Ogni martedì  
dalle 15.45 alle 18  
ed ogni venerdì dalle 9.45  
alle 12 è aperta  
**la biblioteca della  
Missione Cattolica Italiana**  
(Lindwurmstr. 143,  
tel. 089/74 63 060).

## Il comune senso del civico

Questo ormai per noi italiani sconosciuto senso di responsabilità verso gli altri, verso l'altrui cosa, verso gli altrui sentimenti e l'altrui vita è alla base della delirante situazione in cui versano oggi le nostre istituzioni più importanti. Il quasi "Ventennio Berlusconi" ha determinato la distruzione di ogni sia pur minimo sussulto civico relegando a mera dimostrazione di debolezza e di *fessaggine* lo spirito altruistico e la ricerca di correttezza nella convivenza civile. Lo spettacolo indegno che il nostro governo sta dando giorno dopo giorno al mondo intero, anche dopo l'avvento di Mario Monti e dei "tecnici" è frutto primogenito della nostra ormai totale mancanza di senso di responsabilità sociale: non abbiamo più senso di patria, per dirla con i padri fondatori (che si staranno rivoltando nella tomba). L'attuale italiano tipo, nella migliore delle ipotesi, è interessato

strettamente agli affari propri trascurando quelli degli altri, e nella maggior parte dei casi cerca di farseli anche a costo e a scapito di questi ultimi. Non esiste più, nella quasi totalità degli italiani, il senso del comune: siamo diventati un popolo di arrivisti che tenta di arrampicarsi in ogni modo per ottenere "favori". E la cosa più grave è l'esempio quotidiano che si sta dando ai giovani: ruberie, soprusi e bugie perpetrate ai massimi livelli istituzionali, camuffate da avvocati senza etica in atti legali in spregio alle leggi e alla morale; parlamentari strapagati che si scannano in diretta televisiva senza il minimo contegno ed amor proprio straparlano in nome della "Padania", "delle sacre acque" e di altre baggianate simili; calciatori, cantanti, soubrette, presentatori, che, foraggiati oltre ogni umano limite di decenza, fanno sfoggio,

ad onta di una manifesta ignoranza atavica, di ogni bene di lusso, ad indicare la strada del "successo facile"; schiere di laureati disoccupati, in indigenza e perennemente a carico dei familiari, ad indicare la strada "dell'insuccesso sicuro"; delinquenza organizzata che, unica, riesce a fornire alternative di "lavoro" in intere regioni e province che sopravvivono a se stesse nella più totale mancanza di progetti e piani di sviluppo.

Un quadro disperato che ha superato ogni livello di allarme ed è aggravato ora dalle quotidiane affermazioni di Berlusconi e dei suoi accoliti che, lungi dall'essere soddisfatti dello scempio compiuto, hanno preso a pontificare a margine di ogni tentativo dell'attuale governo con il sempre più chiaro scopo di dargli le spallate giuste a preparazione delle "necessarie" elezioni per tornare in sella. (Lucio Rossi)

&lt;&lt;

## La vita del Pianeta è in pericolo: diamo tutto il nostro amore per salvarlo

Penso sia utile meditare su alcuni tristi esempi di quanto sta accadendo in questi ultimi tempi in relazione a vari aspetti della vita, e allo stesso tempo rendersi conto dell'importanza di impegnarsi perché si facciano sempre più scelte concrete in direzione della vita. A livello mondiale troppi potenti (governi, multinazionali, ecc.) stanno distruggendo poco a poco la vita del Pianeta. È sufficiente pensare all'utilizzo indiscriminato dei combustibili fossili che producono l'effetto serra con l'innalzamento della temperatura dell'atmosfera che causa lo scioglimento dei ghiacciai

(per esempio 2-3 mm di crescita all'anno dell'oceano Atlantico), squilibri atmosferici che producono piogge torrenziali, uragani e in altri momenti siccità. Catastrofi, tutte queste, che si sviluppano con particolare violenza nei Paesi tropicali, ma che ora si fanno sentire anche da noi. Chiari segnali sono le piogge torrenziali di inizio novembre del 2011 in Liguria (in particolare Genova) e nel Sud della Francia, e nella seconda metà di novembre, sempre del 2011, in Sud Italia. In questi casi si vede anche a livello locale l'incapacità di proteggere correttamente l'ambiente naturale,

permettendo di costruire edifici in zone con terreni friabili, di distruggere foreste e di sviluppare coltivazioni senza biodiversità. Si deve inoltre ricordare che, con l'estrazione dalla terra di grandi quantità, per esempio, di petrolio si squilibra la superficie terrestre e di conseguenza si nota un forte aumento dei terremoti. Sempre più pericoloso sta diventando lo sviluppo del nucleare, anche di quello chiamato "pacifico" ma in realtà "mortifero", con emissioni di radioattività che si mantengono elevatissime per decine di migliaia di anni. Di particolare rilievo è il problema

dell'acqua, principalmente nelle mani di potenti società private. C'è il forte rischio che, per la mancanza sempre più forte di acqua potabile, si arrivi a 100 milioni di morti all'anno in tutto il mondo.

A tutto questo si aggiungono guerre per farsi padroni del Pianeta ed impadronirsi delle risorse altrui come accaduto in Iraq, Afghanistan e Libia, con la spudoratezza di chiamarle "guerre di liberazione dei popoli". In questo contesto sono di una profondità eccezionale le parole dello scienziato Patch Adams riportate in Giorni non violenti 2012 di Qualevita (rivista abruzzese): *"Continuiamo a fare guerre nel Mondo e a distruggere l'ambiente... Le persone devono insorgere e cambiare, altrimenti siamo finiti... dobbiamo fare una rivoluzione... dobbiamo cambiare il sistema di valori globale. Attualmente il sistema poggia sul potere e sui soldi, occorre invece basarlo sulla compassione e sulla generosità"*.

È giunto il momento per tutti noi di seguire quanto propone questo scienziato, impegnandoci con amore in ogni istante della nostra vita. Si tratta di piccoli segni, ma sono questi che possono dare risultati concreti. Innanzitutto dobbiamo parlare con semplicità e chiarezza, e senza aggressività, a chi ci circonda e con particolare attenzione ai giovani, speranza di un futuro di giustizia e di pace. È poi importante promuovere movimenti in direzione della vita e parteciparvi con entusiasmo. Esempi tipici sono quelli dei movimenti antinucleari ed ecologici in Germania, che hanno spinto il Governo a prendere la decisione di uscire gradualmente, entro una decina di anni, dal nucleare civile, promuovendo sempre più il risparmio energetico, in particolare con

un buon riciclaggio dei materiali e con le fonti rinnovabili (solari dirette ed indirette) di energia pulita, inesauribile finché esiste il Sole. Altri esempi sono quelli di movimenti italiani che hanno promosso con esito positivo i recenti referendum del giugno 2011 sul nucleare e sull'acqua. Si pensi che il 26 ottobre 2011 il Consiglio Comunale di Napoli ha votato la ripubblicizza-

stata una forte partecipazione della popolazione, ed ha sottolineato: *"È un momento questo di gioia e di festa per Napoli perché è diventata la capitale italiana dell'acqua pubblica"*. Padre Alex è dunque anche promotore di una Chiesa che sia sempre più coerente con il Vangelo, in accordo con quanto espresse il Vescovo di Molfetta Tonino Bello, ora passato all'altra



zione del servizio idrico, che verrà quindi gestito da un Ente di Diritto Pubblico, *Acqua Bene Comune Napoli*, al posto della *Società per Azioni Arin*.

Il padre comboniano Alex Zanotelli si è impegnato e si continua ad impegnare con coraggio e tenacia in questo campo, sempre condividendo la sua vita con la popolazione e con i più umili, lontano dalla mentalità del potere. Egli si è espresso dicendo che *"soprattutto dobbiamo dire grazie alla tenacia e alla grinta dei Comitati Campani per l'acqua pubblica"*, dove c'è

vita: *"E anche tu, Chiesa, guardati dalle insidie nascoste del potere. A te non si addicono i segni del potere. Ma solo il potere dei segni"*.

Sicuramente gli esempi positivi sopra menzionati e tanti altri che ognuno di noi incontra nella vita ci potranno dare la forza di impegnarci con sempre più amore e gratuità, abbandonando ogni forma di egoismo, per la costruzione di un Mondo migliore: un augurio questo perché il 2012 ci aiuti a camminare in direzione della vita. (Enrico Turrini) <<



## Bilancio 2011 del WWF: sull'ambiente l'Italia frena, gli italiani no

Si chiude l'anno e il WWF tira le somme sul bilancio ambientale del 2011, Anno internazionale delle Foreste e l'anno in cui l'Associazione del Panda ha festeggiato i suoi primi 50 anni di azione a livello globale.

Un anno ricco di successi caratterizzati da un grande coinvolgimento degli italiani, come la campagna referendaria che con il 94,08 per cento dei voti ha ribadito il secco rifiuto dell'Italia nei confronti del nucleare; il divieto dei sacchetti di plastica – anche se, proprio a fine anno, questa vittoria è minacciata dall'omissione della norma nel decreto milleproroghe, che segna un gravissimo passo indietro –; e la campagna WWF "Una nuova oasi per te" che, grazie all'aiuto di migliaia di cittadini, ha messo al sicuro da ogni minaccia due preziosi boschi in Lombardia e nel Lazio. Mentre la cifra mai vista di quasi 43 mila rapaci attraversava lo Stretto di Messina durante le migrazioni di primavera e turisti, volontari ed esperti WWF monitoravano giorno e notte il numero record di nidi di tartarughe marine tra Puglia, Calabria e Sicilia. Ma il 2011 è stato anche l'anno di Fukushima, drammatica conferma che "l'unico nucleare sicuro è quello che non c'è", degli ennesimi disastri petroliferi, delle drammatiche alluvioni che anche in Italia hanno mietuto vittime, complici cambiamento climatico, dissesto idrogeologico e soprattutto abuso e consumo del suolo, mentre la *Legge di Stabilità* ha dato il colpo di grazia a un Ministero dell'Ambiente quasi "in liquidazione" che, con un bilancio ridotto a un quarto negli ultimi quattro anni (421.041.078 euro, contro 1 miliardo e 649 milioni del 2008), avrà a malapena le risorse per pagare il personale e garantire l'ordinaria amministrazione delle aree protette terrestri. Dall'altro lato, a 10 anni dalla Legge Obiettivo, cifre rilevanti



(367,4 miliardi di euro dagli inizi da 125,8) vengono ancora destinate a infrastrutture talmente strategiche che solo l'1,1 per cento è stato a oggi realizzato. E mentre a Durban i governi del mondo hanno raggiunto un tiepido accordo su un percorso per affrontare un clima globale che diventa rapidamente troppo caldo, in Italia mancano ancora una *Strategia nazionale* per ridurre le emissioni di CO2 e una *Strategia Energetica* per arrivare al 100 per cento rinnovabili entro il 2050, obiettivo necessario e raggiungibile.

"Con i drastici tagli alla tutela dell'ambiente, - ha dichiarato Stefano Leoni, presidente del WWF Italia - eventi drammatici come Fukushima e le alluvioni, e una ormai cronica assenza di strategia italiana sul fronte della decarbonizzazione e del cambiamento climatico, il bilancio ambientale 2011 per il nostro Paese è tutt'altro che positivo. Ma quest'anno più di altri, l'ambiente ha avuto un grande alleato nella

*partecipazione delle persone, che nelle piazze, sul territorio e ripensando i propri stili di vita, hanno reso possibili importanti vittorie, dimostrando di volere per l'Italia un futuro diverso e di essere pronti a fare la propria parte per costruirlo.* "Nel 2012- ha aggiunto - ci attendiamo dal Governo Monti che dia ascolto alla volontà espressa dagli italiani e prenda serie misure per il rilancio del Belpaese: se decreto cresci-Italia deve essere, che sia un decreto per lo sviluppo sostenibile, che arresti la dissipazione irresponsabile del patrimonio naturale che contribuisce alla nostra ricchezza e che dimostri la volontà di perseguire, proprio in questo momento di crisi, l'obiettivo del benessere ambientale, economico e sociale. Il WWF chiede al Governo Monti di lasciarsi alle spalle politiche sciagurate per l'ambiente per puntare su un serio percorso di sostenibilità verso il futuro, che ci trovi pronti per il vertice di Rio+20 promosso dall'ONU", ha concluso Leoni. (aise)



## Per una critica della Critica

*"La medesima polarizzazione fra elementi che manifestano un cedimento nell'informale e altri di tenore iperletterario si registra al livello subliminale del trattamento prosodico dei nessi vocali nel verso."* (nota 1)

Oppure: *"In termini più semplici di dirà: ogni disassestamento della superficie del testo risulta motivato sul piano dell'organizzazione profonda, vale a dire sul piano d'una coerenza d'ordine concettuale, sempre attiva anche se non manifesta nell'ambito della rappresentazione."* (nota 2)

Queste citazioni costituiscono due esempi di testi estrapolati da altrettanti saggi critici sull'opera del poeta Andrea Zanzotto (Pieve di Soligo, Treviso 1921 – Conegliano Veneto, 2011). Il primo saggio è di Stefano dal Bianco, il secondo di Stefano Agosti.

Avvicinare il lettore all'arte e condurlo attraverso i sentieri a volte ardui del verso, entrare nella psicologia di un autore, comprendere il suo percorso creativo e, più in generale, insegnare a leggere la Poesia: potrebbero forse essere questi alcuni degli scopi del fare critica letteraria. La critica dovrebbe illuminare l'opera di un poeta o di uno scrittore, svolgere la sua funzione analizzando i numerosi aspetti, dai più banali ai più profondi, evidenziando dettagli e connessioni.

Dovrebbe costituire un filtro, un aiuto, riassumere caratteri e collocare l'uomo-poeta all'interno delle latitudini culturali e del pensiero contemporaneo, inserirlo nella prospettiva storica.

Sono tutte cose che, insieme ad altre, normalmente la critica fa. Tuttavia, la critica dovrebbe essere prima di tutto comprensibile, sempre. Non chiusa all'interno dei perimetri degli specialisti e dei filologi impegnati a studiare e dibattere sull'uso di una

parola e su un orizzonte reale o ipotetico riferibile ad un poeta. Sovente invece, la critica discorre con sé stessa, è autoreferenziale, si colloca all'interno di un circolo ristretto, accademico, e parla attraverso costrutti intrisi di retorica, diventando quasi esoterica, impraticabile ai non iniziati.

Per entrare nell'opera vastissima di Andrea Zanzotto ci sono a disposizione numerose pubblicazioni, quasi tutte precedute da un apparato critico, il quale secondo la consuetudine, dovrebbe servire a introdurre il lettore alla comprensione del pensiero del Poeta. A volte non è così, e il saggio che precede l'Opera richiede uno studio intenso e impegnativo, alla ricerca prima di tutto delle intenzioni del Critico. Cosa ci sta dicendo, cosa vuole esprimere, come si può sfruttare questo discorso per capire il Poeta. Ecco, queste sono le domande che potrebbe porsi, prima di ogni altra, il lettore medio, quello che possiede strumenti culturali adeguati per comprendere, ammirare, apprezzare, commentare, trovare ispirazione, collegamento, gratitudine, commozione, allegria e forse tanto altro, leggendo il Critico prima di rivolgersi alla purezza del verso, senza ulteriori filtri.

È, appunto, un problema di filtri. Un filtro unico e importante, potrebbe essere ad esempio, la biografia dell'Autore. Partire dalla sua vita, da tutto ciò che è possibile sapere di lui, di cosa ha scritto, quando e dove, di ciò che ha detto e scritto di sé stesso. Leggere un Autore attraverso il filtro della propria (del lettore) sensibilità e delle proprie conoscenze ed esperienze di vita, facendo a meno di parafrasi, riflessioni più o meno oscure o sibilline, terminologie astratte e concetti nebulosi che significano tutto e nulla. Questa potrebbe essere, a ben vedere, anche una proposta per



Andrea Zanzotto

sollecitare certa critica ad uscire dai propri ranghi, e tentare di svolgere una vera funzione sociale.

In tali condizioni, al lettore non specialista che volesse avvicinarsi all'opera di Andrea Zanzotto (ma questo vale per molti altri, da Mario Luzi alle avanguardie) non rimane molto altro che andare direttamente sul verso, senza filtro, che non sia quello della collocazione temporale all'interno della biografia del Poeta.

Illuminante, per chi voglia conoscere Zanzotto in modo diretto, la notevole intervista-colloquio che Marco Paolini, attore e intellettuale di grande pregio, ha filmato per la Rai discorrendo col Poeta, qualche anno addietro.

Il filmato è liberamente disponibile su internet e vale immensamente più di tante chiacchiere.

(Lorenzo Pellegrini)

*Note.*

1. ANDREA ZANZOTTO, *Tutte le poesie*, Oscar Mondadori, Milano, 2011. Il brano citato è all'interno dell'introduzione a cura di Stefano dal Bianco, a pagina XXV.

2. ANDREA ZANZOTTO, *Poesie e prose*, Mondadori, Collana I Meridiani, Milano, 1999. Il brano citato è all'interno di un saggio introduttivo di Stefano Agosti, a pagina XXVIII.

<<

## Il Re dei vini

Carissimi amici e, si spera, affezionati degustatori, grazie alla disponibilità della redazione di Rinascita Flash ed ancora nel tentativo di individuare motivi e ragioni per celebrare e rinnovare degnamente la storia e le ricchezze dell'Unità nazionale, iniziamo da questo numero un ipotetico itinerario attraverso uno dei prodotti che meglio ci identifica nel mondo e costituisce parte integrante della nostra storia, appunto, e della nostra cultura: il vino.

Non è intenzione di chi scrive promuovere un vino piuttosto che un altro, raccontare le esperienze di questa o quella cantina né stabilire classifiche o graduatorie di prodotti. L'unico intento è quello di trovare un'opportunità per raccontare e raccontarci oltre le nostre tradizioni religiose, le nostre feste, la nostra politica, parlando di una tradizione che davvero accomuna tutta l'Italia, la quale si materializza nella passione per la terra, la cura della vite e l'amore per il suo pregiato prodotto. E come non cominciare allora parlando di quello che viene definito "il Re dei vini", anche se, dopo aver letto, forse potremmo definirlo "il vino del re": il Barolo. Quelli tra voi che conoscono la zona del cuneese compresa tra i comuni di Barolo, Castiglione Falletto, Serralunga d'Alba, La Morra, Monforte d'Alba, Roddi, Verduno, Cherasco, Diano, Novello e Grinzane Cavour, gli undici comuni che possono fregiarsi di luoghi di produzione del Barolo DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita), sanno che in quelle terre la natura si è divertita a costruire dei veri e propri anfiteatri che gli uomini hanno saputo mirabilmente curare e coltivare mettendo "in scena" un lavoro superlativo, vanito italiano nel mondo.

Prima di addentrarci nella descrizione del vino è simpatico ricordare in

questa sede un episodio che si narra circa la fortuna del Barolo, un'operazione che oggi definiremmo un capolavoro di marketing. Si racconta che un giorno la nobildonna Giulia Colbert Falletti, moglie del marchese Carlo Tancredi Falletti di Barolo, offrì al re Carlo Alberto 300 carrà (niente a che

Dopo la diraspatura ed una soffice pigiatura, viene avviata la fermentazione e la macerazione a contatto con le bucce per circa 30 giorni. Dopo i primi 4-5 giorni vengono effettuate operazioni definite rimontaggi che consentono di esaltare profumi ed ottenere una corretta estrazione



vedere con la Raffaella nazionale, per carrà si intendono botti della capacità di circa 600 litri cadauna), di Barolo dopo che questi aveva espresso il desiderio di assaggiare il nuovo vino prodotto da quella famiglia. Il sovrano fu talmente entusiasta di quel vino che ne volle per sé un bel po'. Sapete come sono questi re, hanno manie di grandezza, per cui il sabaudo decise di acquistare tutta la tenuta di Verduno ed avviare una produzione seguita da lui personalmente.

Per ottenere il Barolo il vitigno di origine è il Nebbiolo: è ammesso produrre anche con le sue sottovarietà Michet, Lampia e Rosè. Il processo di vinificazione è abbastanza articolato.

del colore del vino. Si passa poi alla fase della botte di legno dove il vino staziona per un periodo che va dai 24 ai 30 mesi, calcolati a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo alla vendemmia. Anche in questa fase il lavoro è costante, con procedimenti di colmature, degustazioni e analisi che controllino la giusta maturazione del prodotto. Il vino che invecchia in botte per cinque anni può fregiarsi del titolo di Barolo Riserva.

Giunto finalmente il momento di gustarlo, ad una temperatura di 18-20°, il Barolo si presenta di colore rosso granato con riflessi che tendono all'aranciato. Il suo profumo è intenso e persistente, gli esperti



parlano di patrimonio olfattivo estremamente complesso, ma noi che dobbiamo solo gustarlo possiamo apprezzarne, assaggiandolo, le note fruttate e floreali, nonché variamente speziate, e il grande equilibrio tra componenti "dure" (come ad esempio i tannini) e quelle "morbide" (gli alcoli, tanto per completare l'esempio). Infine la struttura potente ed elegante.

Gli abbinamenti del Barolo sono, naturalmente, tutti i piatti di carne, gli arrostiti, in particolare cacciagione e selvaggina, e i formaggi a pasta dura o stagionati. Provenendo dalla zona di Alba naturalmente c'è chi giura che questo vino trova degna collocazione anche con i piatti

tartufati: provare per credere. Credo che un piatto da assaggiare sia il brasato al Barolo di semplice preparazione ma di grande resa al palato. Il Barolo, infine, come tutti i vini di una certa importanza, può essere vino da meditazione.

Giunti a questo punto, vi ringrazio per la cortesia che avete avuto nel seguire fin qui la presentazione di questo prodotto tanto apprezzato, tanto premiato ma soprattutto tanto buono, frutto di un duro lavoro e di una enorme passione. Nella speranza di aver soddisfatto la vostra curiosità e non aver dimenticato nulla di importante, vi saluto e vi do appuntamento al prossimo numero.

Prosit! (Guido Beninati)

&lt;&lt;

## CONTATTO

edito da:

**Contatto Verein e.V.  
Bimestrale per la  
Missione Cattolica Italiana  
di Monaco**

**Lindwurmstr.143  
80337 München  
Tel. 089 / 7463060**

## Incontro nella sala d'attesa

Lo incontro nella sala d'attesa, come al solito affollata, del comune medico di famiglia. Ho dovuto andarci, nonostante il pochissimo tempo lasciato a mia disposizione dal lavoro e dalle attività di sussistenza giornaliera, perché da un paio di giorni un terribile dolore alla schiena mi sta facendo tribolare non poco e di conseguenza il mio stato d'animo è di quelli neri come la pece: non ho alcuna voglia di parlare né di ascoltare nessuno. Lui, sorridente e sereno, mi saluta e mi chiede come sto. Gli rispondo a monosillabi, sperando che il dialogo finisca lì. Insiste, e dopo qualche altra frase di circostanza mi dice che è lì per farsi prescrivere un farmaco per la fidanzata. Parla a voce alta, con il suo solito vocione stentoreo, e tutti, a quell'affermazione, smettono di parlare e si voltano verso di lui. Continua senza che io gli chieda niente: "L'ho conosciuta per telefono, anzi, mi ha conosciuto lei: mi ha telefonato dal Canada una sera e, dopo esserci scambiate poche

*parole, abbiamo deciso di incontrarci a Roma al suo ritorno, due settimane dopo. Così è stato e, dopo aver chiarito le nostre rispettive posizioni, trovandoci d'accordo su tutto, abbiamo cominciato a frequentarci*". "Sai - aggiunge, - "da quando è morta mia moglie è stata la prima volta che sono uscito con una donna ed ho scoperto che era proprio quello ci cui avevo bisogno". Mentre parla di lei gli si illuminano gli occhi e sembra non rendersi nemmeno conto di quanto, a voce alta, stia elogiando la sua "fidanzata", la sua capacità di assecondarlo con "ferma dolcezza", di quanto lei sia importante ora nelle sue giornate, di quanto, anche vivendo ancora a cento chilometri di distanza l'uno dall'altra, si sentano, continuamente, sia parlando al cellulare, sia scambiandosi sms.

Il suo modo tranquillo ma al tempo stesso entusiasta di parlare di Maria, "la fidanzata", mi coinvolge, mi allontana dai pensieri cupi, mi riporta a vedere le cose in modo diverso:

mi ritrovo a pensare che, in fondo, la vita è molto più semplice e bella di quello che mi sta sembrando negli ultimi tempi e che il segreto, forse, sta nel saper cogliere quello che di buono ci propone e viverlo appieno in modo genuino, spontaneo, senza pregiudizi e paradigmi. Nel nostro vivere quotidiano fatto di corse, di battaglie sul lavoro, di guerre interne ed esterne, di ricerca continua di un benessere abbinato automaticamente alla quantità di soldi e di cose che riusciamo ad accumulare, abbiamo perso di vista le vere necessità della nostra essenza di essere umani.

Giulio entra dal dottore, al di là della porta si sente ridere di gusto. Dopo qualche minuto esce, accompagnato dal dottore che ancora sorride e lo tiene sottobraccio. Mi saluta, mi dice che deve andare a telefonare alla "fidanzata" per dirle che è tutto a posto. Si allontana ciondolando, avvolto in un alone di serenità. Giulio ha 84 anni; Maria, "la fidanzata", 81. (Lucio Rossi)

&lt;&lt;

## Come proteggersi dall'invecchiamento

Secondo gli studiosi di nutrizione, la degenerazione dei tessuti, la diffusione di patologie come l'arteriosclerosi, l'Alzheimer, l'infarto e la trombosi, si devono in gran parte alla scomparsa nella nostra dieta degli Omega 3 e 6.

Gli Omega 3, di cui sono ricchissimi il pesce azzurro e il salmone, accompagnati dagli Omega 6, che si trovano in grandi quantità nei semi oleosi, ci proteggono dalle più gravi patologie invalidanti. Se vogliamo proteggerci dall'invecchiamento del sistema nervoso, dalle malattie cardiovascolari, dalle artrosi e dalla depressione, dobbiamo assumere in maggior quantità questi preziosi grassi. Con l'avanzare dell'età, nel nostro organismo aumentano le concentrazioni dei radicali liberi, ossia le molecole ossidanti che degradano le cellule. Essi derivano dai processi ossidativi del metabolismo cellulare e lo stress psico-fisico ne aumenta pericolosamente il numero. A questo fattore ne aggiungiamo altri quali l'inquinamento, l'esposizione eccessiva ai raggi del sole, l'abuso di bevande alcoliche, l'allenamento fisico troppo intenso, la radioattività, i farmaci, il tasso di ozono, i pesticidi, senza contare il fumo di sigaretta. Ad ogni boccata di fumo si inalano un centinaio di miliardi di radicali liberi.

Il nostro corpo contrasta i radicali liberi producendo degli enzimi che li neutralizzano. Alcune sostanze presenti negli alimenti – i cosiddetti antiossidanti – favoriscono la sintesi di questi enzimi e ne potenziano l'azione. I più noti sono:

**Vitamina A** con il suo precursore, il betacarotene: protegge la membrana cellulare. Fonti di vitamina A sono: fegato, tuorlo d'uovo, burro, latte, formaggio, pesce di mare, carote, spinaci, albicocche e pesche.

**Vitamina C:** potente antiradicalico. Fonti: frutta e verdura.



**Vitamina E:** antiradicalico attivo nella membrana cellulare: protegge gli acidi grassi insaturi. Agisce in sinergia con il selenio. Fonti: oli vegetali, cereali germinati, noci, salmone.

**Selenio:** antagonista del mercurio e di altri metalli pesanti tossici, fa parte del naturale sistema di difesa. Fonti: pesce di mare, fegato, carne, uova, cereali integrali, aglio.

**Zinco:** favorisce l'eliminazione dei metalli pesanti tossici. Fonti: fegato, frutti di mare, carne, lievito, legumi, cereali integrali.

Un alimento ricco di antiossidanti è la frutta secca. Col termine generico di "frutta secca", si intende sia la frutta oleosa (noci, mandorle, nocciole, ecc.), sia la frutta disidratata (prugne, albicocche, papaia, ecc.). Ognuno di questi frutti ha proprietà particolari, ma tutti, se consumati con moderazione (sono purtroppo ipercalorici!), rinvigoriscono, proteggono il sistema cardiocircolatorio, la pelle, i capelli e i muscoli.

Sono tutti fonte di vitamine del gruppo B, di proteine e grassi essenziali, sali minerali, necessari per lo sviluppo dell'organismo e per il mantenimento di tutte le sue funzioni.

Ma diamo un'occhiata più dettagliata a questi *frutti del benessere*:

**noci:** sono anticollesterolo cattivo, proteggono cuore, arterie e cervello;

**mandorle:** migliorano l'umore, aiutano la concentrazione e l'intestino;

**nocciole:** mantengono giovane la pelle e la idratano contrastando la formazione delle rughe;

**pistacchi:** sono diuretici, antinfettivi, antiansia;

**castagne:** contrastano lo stress, l'insonnia e l'ansia;

**fichi:** sono utili contro la stanchezza, l'anemia e la stipsi;

**prugne:** sono antiossidanti, lassative, diuretiche ed energetiche;

**albicocche:** sono adatte in caso di stipsi, anemia e contrastano l'invecchiamento.

Evitare e compensare lo stress ossidativo, significa prevenire le malattie. Di conseguenza è importante assicurarsi l'apporto ottimale di antiossidanti con un'alimentazione sana, eventualmente coadiuvata dall'assunzione di integratori alimentari. (Sandra Galli)

&lt;&lt;

www.cinemaitaliano.eu

**cinema italiano**

## I Frühlingsrollen, rotolini di primavera

Ovvero gli strafamosi "rotolini di primavera", lascivamente posati sui miei fianchi, non mi permettono di chiudere i pantaloni. E questo ancor prima di Natale; cosa farò alla fine delle Feste, mi toccherà andare a lavorare in tuta da ginnastica?

È chiaro che non intendo i deliziosi *hors-d'oeuvre* cinesi con ripieno di carne o pesce, germogli, verdure tagliate *à la julienne*, salsa di soia ed altri deliziosi intrugli, no, intendo proprio i "rotolini", ormai diventati rotoloni, che non ci pensano proprio ad abbandonare i miei torniti fianchi. La primavera è ormai passata, l'estate è un ricordo, l'autunno si tinge di neve e quelli non si sciolgono manco a piangere in cinese.

Ginnastica, pastiglie anti-fame, dieta mediterranea, di Malibu, di Beverly Hills, quella sana ed equilibrata da un massimissimo di 1200 calorie, quella con l'ananas dagli enzimi bestiali che farebbero sparire anche il ghiacciaio del Pisgana, a Punti, a Zona, macrobiotica o metabolica, ipolipidica o ipocalorica, Last Minute, dissociata o di Atkins, liquida o del panino, del minestrone o del fantino, tutte, dico tutte mi promettono e non mantengono. E io paaaago!

Sì, perché meno si mangia e più si

paga, a quanto pare. Per dimagrire bisogna fare una spesa che basterebbe a sfamare un paio di Paesi africani. Il motto è: cibi vari e porzioni minuscole; e degli alimenti che non mangi che fai, li butti? Chiaro, il metabolismo vuole essere risvegliato, solleticato, rimesso in moto, diamogli una sferzata e buttiamo la patata.

Con noi donne si può fare, visto che non ne conosco una che in qualche modo non sia scontenta della propria linea. Troppo di qui, troppo poco di là, "Un chilozzo o due di meno mi starebbero bene, vero? Oddio, la gonna mi tira, il pantalone mi fa le pieghe, con quest'abito mi sembra di essere un sacco di patate". Signore mie ammettiamolo, da generazioni buttiamo frustrazioni, scontentezze, inibizioni, turbe psichiche, desideri inconsci, nascosti o non esauditi sul nostro aspetto fisico. O vogliamo forse in qualche modo rincorrere una gioventù che ormai non torna più? I 48 chili di quando avevo 20 anni me li posso scordare, perché se anche mi riuscisse di riprendere il mio peso prima, il mio corpo è in ogni caso cambiato, le ossa si sono appesantite, e poi meno si pesa e più si vedono rughe e rughetta.

Quindi amen, signore mie. Nisba. Finito. Accettiamoci finalmente per quello che siamo, affrontiamo la vita con un sorriso e con allegria e nessun uomo che si rispetti avrà mai, dico mai da ridire sul nostro peso. E se sì, per favore cambiate uomo.

Perché li dobbiamo a noi stesse, il rispetto e l'autostima per la nostra personalità e per il nostro aspetto fisico. O avete mai visto uomini in qualche modo non orgogliosi del loro "Bierbauch", degli *addominali da birra*, insomma della ciccia, del ventre, del pancino, del buzzo che con strafottenza si portano in giro, una stretta di cinghia e via andare, consci di "avere pagato" in soldoni i chili che si ritrovano sul groppone. O meglio davanti.

E noi? Mi ritorna in mente una frase letta anni fa su una rivista. Tema di un bimbo delle elementari, titolo: "La mia mamma". Sviluppo: "La mia mamma è un po' grassa, ma io ne sono molto contento, perché così ho tanta mamma in più".

A tutti voi, dunque, uomini e donne, magri e grassi, un felice Anno Nuovo all'insegna dell'allegria. Ne abbiamo tutti bisogno, dati i tempi che corrono. (Marta Veltri)

&lt;&lt;

## Problemi ricezione su iPhone 4: la posizione ufficiale di Apple

"Il problema della ricezione in caso di impugnatura con la mano sinistra è da imputare alla formula di calcolo della potenza del segnale e della visualizzazione in barrette, sovrastimata sugli iPhone attuali: questa la spiegazione di Apple. Il problema di ricezione rimane, ma l'utente avrà un'idea più chiara delle condizioni reali del segnale grazie a un aggiornamento firmware"(Canale informativo ufficiale Apple)

Ci siamo, ce l'hanno fatta: dopo molti tentativi sono riusciti a costruire un telefonino che, ad onta dei più o meno 600 euro di costo, del *chip dual-core A5* degno di un *desktop* di elevata potenza e delle centinaia di applicazioni e possibilità di utilizzo (dal navigatore satellitare alla bussola, dal lettore di file multimediali alle due fotocamere integrate, dal *iCloud* all'e-mail, dal *wireless* al *push*, dal *Display Retina* al *Face Time* e compagnia cantando ed osannando) stenta a telefonare! Un telefonino, insomma, nato per fare altro e poi, magari, se proprio non se ne può fare a meno, anche telefonare, ma da luoghi con ottima ricezione! (Lucio Rossi)



**venerdì 20 gennaio ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb., München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **sala 211**, in occasione del "**Giorno della Memoria**", **incontro con audiovisivi Il Giorno della Memoria: ricordare il passato, affrontare il presente** con la partecipazione di Norma Mattarei e di Stefania Gavazza Zuber. Organizza rinascita e.V.

**venerdì 10 febbraio ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80 Rgb., München, U4/U5 fermata Theresienwiese) **sala 108** assemblea generale dei soci di rinascita e.V., a cui potranno partecipare amici e simpatizzanti.

**domenica 22 gennaio**

**domenica 19 febbraio**

**domenica 18 marzo**

**sempre dalle 10.30 alle 12.30**

**Deutsch-Italienische Spielgruppe c/o Familienzentrum Laim** (Valpichlerstr. 36, München), incontro per genitori e bambini (dai 0 ai 6 anni) di famiglie multinazionali. Partecipazione: 2 € per gruppo familiare. Per informazioni rivolgersi a Giusy D'Angelo (dangelo\_giusy@msn.com).

<<

La redazione ringrazia i curatori delle pagine cumane del sito [www.italianieuropei](http://www.italianieuropei) per l'aiuto fornito nella ricerca di alcuni dati citati

